



# ARCHE ONLUS

Monitoraggio media del 20/05/2022

## Chiesa, presentato 'A Sua Immagine? Figli di Dio con disabilità'

LINK: [https://www.adnkronos.com/chiesa-presentato-a-sua-immagine-figli-di-dio-con-disabilita\\_353tWYHjRqfxNqyyLcJ2CH](https://www.adnkronos.com/chiesa-presentato-a-sua-immagine-figli-di-dio-con-disabilita_353tWYHjRqfxNqyyLcJ2CH)



Chiesa, presentato 'A Sua Immagine? Figli di Dio con disabilità' 19 maggio 2022 | 17.54 LETTURA: 5 minuti  
Un saggio che spiega la necessità di cambiare i paradigmi Parterre di testimoni d'eccezione per la presentazione del saggio "A Sua Immagine? Figli di Dio con disabilità", svoltasi questa mattina presso la sede di LEDHA-Lega per i diritti delle persone con disabilità, occasione per portare all'attenzione ancora una volta temi di natura complessa, stimolando un dibattito attuale e reso unico per l'aspetto collegiale. "Essere capaci di riconoscere ogni persona come unica ed irripetibile, al di là del limite fisico". È il messaggio dell'enciclica di Papa Francesco che introduce risposte alle riflessioni affrontate nel saggio che, guida la ricerca di nuovi paradigmi sulla disabilità. È l'argomento stesso a tenere vivo un dialogo su domande e dubbi della società contemporanea. Padre

Giuseppe Bettoni, fondatore e presidente di Arché; Virginio Colmegna, presidente Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani"; Suor Veronica Donatello, responsabile CEI per la pastorale delle persone con disabilità; Ilaria Morali, professore di Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana; Salvatore Nocera, dirigente FISH (Federazione italiana superamento handicap) e fondatore del Movimento Apostolico Ciechi; Giacomo Panizza, fondatore della comunità Progetto Sud e docente presso l'Università della Calabria; Matteo Schianchi, storico e ricercatore presso l'Università degli Studi Milano-Bicocca; Vittorio Scelzo, pastorale delle persone con disabilità del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita; Roberto Speciale, presidente nazionale Anffas e c o m p o n e n t e dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle

persone con disabilità. Sono loro il coro di voci laiche e cattoliche che, dal loro osservatorio privilegiato, hanno dato il contributo al libro e che oggi si sono confrontate sul rapporto Chiesa e disabilità. La stesura di A Sua Immagine? Figli di Dio con disabilità, edito da "La vita felice" e pubblicato nell'aprile 2022, è curata da Alberto Fontana e Giovanni Merlo. Ed oggi è stata l'occasione per presentare gli autori che hanno contribuito a rendere questo terreno una brillante realtà di incontro e di scambio. Un confronto diretto, condotto e moderato da Riccardo Bonacina, fondatore di Vita Magazine, che da anni è punto di riferimento per l'informazione della sostenibilità, del racconto sociale e del terzo settore. L'incontro si è concentrato sul tema che fonda la relazione tra teologia e disabilità. Un nuovo punto di vista, una nuova visione che vuole evidenziare il rapporto fede-disabilità

all'interno del significato teologico dell'uomo nella sua relazione con Dio. Tutto nasce dalle riflessioni generate dal lavoro a cui Justin Glyn si è dedicato quando, nel giugno 2019, ha pubblicato il testo "Us not them" ("Noi non Loro"). L'autore, gesuita non vedente di origine australiana, avvocato e docente di Diritto Canonico presso Catholic Theological College, General Counsel del distretto australiano della Compagnia di Gesù, sostiene la visione di una Chiesa non solo per chi è accanto alle persone con disabilità, ma che diventi essa stessa l'incarnazione di quel "Dio ferito" già fragile e mancante. All'interno di questa cornice il tema del saggio è il cambiamento. Sino ad oggi, le dichiarazioni ufficiali della Chiesa come quelle sulla teologia della disabilità, hanno oscillato fra due posizioni scomode: da un lato disabilità come colpa o peccato, dall'altro disabilità come strumento di redenzione. Come superare allora la mera retorica dell'inclusione per giungere a comprendere una volta per tutte che ciascuno, a prescindere dalle proprie disabilità e abilità, deve essere riconosciuto come essere unico ed irripetibile? "Ciò che ci accomuna non è solamente l'appartenenza a Ledha - spiegano Alberto

Fontana e Giovanni Merlo, rispettivamente consigliere e direttore Ledha - ma, soprattutto, un'amicizia che dura da sempre e una vita di lavoro e di impegno, spesa all'interno del mondo associativo italiano, per l'affermazione, il rispetto e la promozione dei diritti umani di tutte le persone con disabilità. Siamo sempre molto attenti a quello che avviene nel mondo della disabilità e non solo per quanto riguarda gli aspetti giuridici: siamo costantemente alla ricerca di analisi e riflessioni che possano animare il confronto e la discussione dentro la nostra comunità. Le nostre associazioni sono per definizione "apartitiche" e "aconfessionali", ma quello che capita all'interno della Chiesa non ci è certo indifferente, sia come dirigenti associativi, sia sul piano personale. Ecco perché comprare il numero della rivista e leggere l'articolo di Justin Glyn è stata questione di pochi giorni. Restarne folgorati sono bastati pochi minuti". Il primo cambio di paradigma affrontato dal libro, e dal quale prende vita il percorso di riflessione, si fonda sulla visione teologica della vita dell'uomo: creato a immagine di Dio. Porre al centro quel "A Sua immagine" significa partire dalle ragioni spirituali e

teologiche per le quali ha avuto origine la vita dell'uomo. Essendo ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona. Ed è proprio in questo percorso di riconoscimento della bellezza di essere stati creati ad immagine di Dio, si inserisce il valore del limite e della fragilità. Da qui il secondo cambio di paradigma proposto dal saggio: se la fragilità viene riconosciuta parte della condizione dell'uomo, allora è possibile superare il dualismo "Noi - loro", di cui si parla nell'opera di Glyn. Essere fragili non significa essere fermi, ma vuol dire avere il coraggio di fare i conti, ciascuno, con il proprio limite. Ed è da questa consapevolezza che la fragilità diventa risorsa, perché pone alla scoperta di nuove opportunità per tutti. È il cambiamento sociale nel quale l'altro percepito "diverso da noi stessi", che diventa parte del nostro stesso percorso di ricerca. Questa nuova visione sociale introduce il terzo cambio di paradigma, che pone la realizzazione di ogni uomo nella relazione di reciprocità con l'altro. Superando la retorica dell'inclusione sociale, ciascuno potrà essere vissuto come persona di valore e con la quale porsi in relazione. Lasciare spazio, dunque, al

protagonismo di ciascuno mette in discussione una visione pastorale paternalistica: dall'aiuto caritatevole, all'impegno reciproco e concreto di costruire, insieme, il bene comune. Da qui il quarto cambio di paradigma del saggio: il coraggio di introdurre una nuova teologia della disabilità. In questo senso, il percorso di cambiamento che oggi la Chiesa sta vivendo può diventare un'opportunità per introdurre spazi e linguaggi per una nuova pedagogia della disabilità. La scorsa settimana Alberto Fontana e Giovanni Merlo hanno presentato anche il nuovo blog "A Sua Immagine?" [www.asuaimmagine.it](http://www.asuaimmagine.it). Uno spazio per continuare il viaggio con gli stessi autori fatto di incontri, riflessioni su temi che toccano il senso ed il significato del nostro essere al mondo, a prescindere dalle proprie abilità o disabilità. Aperto per un dibattito interattivo con i lettori, il blog è già ricco di articoli che suggeriscono letture, film, camei e, non ultima, l'agenda degli appuntamenti live dove incontrarsi e confrontarsi. Pagine, quelle del libro come anche quelle del blog, che pongono domande e questioni alle quali gli autori non hanno alcuna pretesa di dare risposte, ma la

volontà di aprire domande nuove, per continuare il cammino di ricerca che ogni uomo e donna del nostro tempo è chiamato a fare. Riproduzione riservata

## CHEP accanto alle donne e mamme di Fondazione Arché con Skillando

LINK: <http://www.vita.it/it/article/2022/05/19/chep-accanto-alle-donne-e-mamme-di-fondazione-arche-con-skillando/162896/>

CHEP accanto alle donne e mamme di Fondazione Arché con Skillando di Redazione 19 Maggio Mag 2022 16:21 un'ora fa Sapere come funzionano gli strumenti digitali è una condizione necessaria per entrare e muoversi nel mondo del lavoro e non solo. Proprio da questo bisogno è nato il progetto #ABCDigitale, un corso di alfabetizzazione digitale, promosso da CHP in collaborazione con Fondazione Arché, grazie al supporto di Skillando Digital Volunteering ... .. Sapere come funzionano gli strumenti digitali è una condizione necessaria per entrare e muoversi nel mondo del lavoro e non solo. Proprio da questo bisogno è nato il progetto #ABCDigitale, un corso di alfabetizzazione digitale, promosso da CHP in collaborazione con Fondazione Arché, grazie al supporto di Skillando Digital Volunteering La rete è entrata a far parte della quotidianità e garantire che la società sia in grado di utilizzarla in sicurezza è diventato fondamentale. Esigenza aumentata fortemente con la pandemia. Sappiamo infatti quanto oggi sia importante

conoscere i vari strumenti: l'alfabetizzazione digitale fa la differenza nella facilità di accesso ai servizi e alla loro erogazione, così come nella ricerca di un posto di lavoro. Questo è ancora più vero e cruciale per donne sole o con figli, in situazione di pregressa fragilità, straniere, con bassi livelli di istruzione e/o lavori precari, come le donne e mamme che Fondazione Arché accoglie con i propri figli, fornendo loro un alloggio se necessario, e accompagnandole in percorsi che permettano loro di riappropriarsi dell'autonomia abitativa ed economica. Sapere come funzionano gli strumenti digitali è una condizione necessaria per entrare e muoversi nel mondo del lavoro e non solo. Proprio da questo bisogno è nato il progetto #ABCDigitale, un corso di alfabetizzazione digitale, promosso da CHP, società specializzata in soluzioni di supply chain, in collaborazione con Fondazione Arché, grazie al supporto di Skillando Digital Volunteering, community di professionisti digitali, guidata da Filippo Scorza e Paolo Marazzi, che aiuta le ONP locali nei processi di digitalizzazione e

alfabetizzazione digitale. CHP, da sempre impegnata in progetti di responsabilità sociale, che ha fatto dei temi dell'empowerment femminile e del gender gap elementi portanti della propria cultura aziendale, prosegue per il secondo anno consecutivo la collaborazione con Fondazione Arché. "In una società che si appoggia sempre più sul digitale soprattutto nello scenario post pandemico, il tema dell'alfabetizzazione digitale diventa uno strumento essenziale per l'entrata nel mondo del lavoro e non solo." - afferma Stefano Sollazzo, HR Manager in CHP Italia - "Per questo abbiamo individuato e realizzato insieme ad Arché questo progetto di alfabetizzazione digitale per aiutare le donne e mamme ospiti della comunità a superare le barriere del mondo digitale che la quotidianità oggi richiede. Con questo progetto ci poniamo l'obiettivo di dare degli strumenti concreti per contribuire al loro inserimento nel mondo del lavoro, con la speranza che possa rappresentare un piccolo passo verso la loro integrazione sociale" Il

corso, realizzato con la collaborazione di Skillando, ripercorre attraverso moduli in aula e online i temi base, dall'utilizzo del browser, alla creazione e gestione di email a come scaricare un'app e creare il relativo account, alla compilazione di form online, ad accedere siti di pubblica utilità, a come usare i semplici programmi, a navigare nella rete e a riconoscere i potenziali rischi e le problematiche legate alla validità e all'affidabilità delle informazioni disponibili, anche in un'ottica di prevenzione verso i minori. "L'inserimento nel mondo del lavoro e ancora prima la formazione professionale delle donne e mamme che ospitiamo nella nostra comunità, è uno degli obiettivi che ci siamo prefissi proprio per aiutarle a guardare a un futuro migliore" - dichiara Padre Giuseppe Bettoni, Presidente e fondatore di Fondazione Arché - "E' sempre più importante che anche le aziende entrino in questa ottica di responsabilità sociale, facendosi carico di sollevare le persone che sono ai margini attraverso un'adeguata formazione e competenza. L'esperienza messa in atto con questo percorso di formazione digitale delle mamme è fondamentale per dare loro

gli strumenti per qualificarsi per una maggiore dignità lavorativa. Grazie quindi a CHEP che ci permette e ci mette in condizione di formare queste donne." Il corso, che avrà una durata di 6 lezioni, vede in aula un docente di Skillando, coadiuvato dai dipendenti CHEP che hanno deciso di contribuire in prima persona, mettendo a disposizione il loro tempo e le loro competenze per affiancare le donne e mamme della comunità durante il corso e facilitare il più possibile l'apprendimento pratico delle lezioni. "Grazie alla fiducia che CHEP ha riposto in noi, abbiamo aderito con entusiasmo a questo progetto e abbiamo costruito il corso anche in 3 lingue con l'obiettivo di aiutare il possibile la comunità multietnica di Arché a reperire quelle informazioni di base che consentiranno loro di avvicinarsi al mondo digitale e di muoversi in maniera consapevole all'interno della burocrazia del nostro Paese", conclude Paolo Marazzi, Co-Founder Skillando Digital Volunteering

## "A Sua immagine? Figli di Dio con disabilità": volume, blog e newsletter

LINK: [http://www.redattoresociale.it/article/notiziario/\\_a\\_sua\\_immagine\\_figli\\_di\\_dio\\_con\\_disabilita\\_volume\\_blog\\_e\\_newsletter](http://www.redattoresociale.it/article/notiziario/_a_sua_immagine_figli_di_dio_con_disabilita_volume_blog_e_newsletter)



19 maggio 2022 ore: 14:09  
Disabilità "A Sua immagine? Figli di Dio con disabilità": volume, blog e newsletter A promuoverli è la Ledha, per riflettere sulla relazione tra fede e disabilità, uscire dagli stereotipi di mera assistenza e cura, passare dalla logica dell'inclusione a quella della cittadinanza MILANO - Una riflessione polifonica di voci autorevoli che, dal loro osservatorio privilegiato e al di là della loro esperienza religiosa, vogliono stimolare un dibattito quanto mai attuale: quello tra fede e disabilità. Sullo sfondo anche le parole di papa Francesco quando, in occasione dell'ultima Giornata internazionale per le persone con disabilità, ha teso la mano verso l'abbattimento della barriera del "loro" per un più inclusivo "noi" e per una più autentica "cittadinanza piena". Un dialogo aperto, racchiuso nel volume "A Sua immagine? Figli di Dio con disabilità": una raccolta di saggi a cura di Alberto

Fontana e Giovanni Merlo, rispettivamente presidente dei Centri clinici Nemo e direttore della Ledha (Lega per i diritti delle persone con disabilità), edito da La vita felice e presentato oggi attraverso gli interventi di chi ha contribuito al libro. La pubblicazione parte dal saggio "Us not them" ("Noi non loro") di Justin Glyn, gesuita australiano, praticante avvocato e non vedente, esperto di teologia degli ultimi e degli esclusi. "L'uomo pensa ancora di essere fatto a immagine e somiglianza di un Dio perfetto, e chiunque si allontani dalla perfezione rompe questa illusione. Invece il tema è quello dell'uguaglianza anche nella fragilità e nella vulnerabilità", osserva Giovanni Merlo. Per suor Veronica Donatello, responsabile Cei per la pastorale delle persone con disabilità, è quindi necessario "passare dall'inclusione all'appartenenza". Come? A t t r a v e r s o " l a

partecipazione, il fare rete tra istituzioni ecclesiali e civili, la realizzazione di progetti che sostengono ad ampio raggio la vita delle persone disabili. Sono queste le sfide e che il testo ci lancia, che devono diventare prassi". Perché "prevale ancora un'ottica paternalista nei confronti della persone disabili, anche a livello di pastorale", commenta Ilaria Morali, professore di Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana. "La riflessione non è solo teologica o astratta. Basta con il p i e t i s m o , l'accompagnamento generoso, la retorica del dono per sentirsi più buoni. Serve un cambiamento culturale e spirituale, che abbracci anche la logica del servizio, che diventa relazione di appartenenza, reciprocità e che fa bene anche ai movimenti civili", sostiene Don Virginio Colmegna, presidente Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani". In



fondo, "una società che ci vuole sempre figli, sempre al top, che esclude la sofferenza e la vulnerabilità, apre un dibattito che coinvolge anche i non addetti ai lavori", aggiunge padre Giuseppe Bettoni, fondatore e presidente di Arché. E che deve coinvolgere anche le stesse persone disabili. "Non a caso il Sinodo si è messo in ascolto delle persone con disabilità: lo sta facendo proprio oggi attraverso un incontro a porte chiuse che vede la partecipazione di una trentina di persone disabili provenienti da varie parti del mondo e che produrrà un documento che sarà poi consegnato ai vescovi", interviene Vittorio Scelzo, pastorale delle persone con disabilità del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. Per Alberto Fontana, la riflessione tra fede, religione e disabilità "è un tema che vuole richiamare anche i laici e che vuole richiamare perfino le critiche". O le osservazioni. Come quelle di Matteo Schianchi, storico e ricercatore presso l'Università degli Studi Milano-Bicocca, il cui pensiero va in questa direzione: "Nonostante il Nuovo Testamento abbia superato l'idea di disabilità come segno del castigo divino contenuta nel Vecchio Testamento, resta

ancora il nodo della manifestazione della volontà di Dio". Ragionamento simile anche per Salvatore Nocera, fondatore del Movimento apostolico ciechi e membro della Fish: "Le sofferenze non sono la porta d'ingresso per arrivare alla gioia e alla salvezza. La sofferenza è solo uno stato, che deve portare a un impegno verso se stessi e verso gli altri. Il valore salvifico non è nella croce, ma nella resurrezione. E nell'emancipazione sociale e religiosa delle persone con disabilità". Infatti "la dignità sta in tutte le persone, indipendentemente dalla condizione, perché la diversità fa parte della condizione umana", fa eco Roberto Speciale, presidente dell'Anffas e componente dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, sottolineando come "lo Stato Vaticano dovrebbe recepire la Convenzione Onu sui diritti delle persone disabili" che non ha ancora ratificato. Un avvicinamento controverso, dunque, quello tra Chiesa e disabilità di cui si parla nel libro appena pubblicato, che sta piano piano cercando di superare gli stereotipi di mera assistenza e cura di cui si è impregnato finora. Accanto al volume presentato oggi c'è anche il blog "A Sua

immagine?", voluto dalla Ledha di Milano per mantenersi in contatto con gli autori e continuare ad approfondire il dialogo aperto con le pagine del libro. Infine, per rimanere aggiornati sul dibattito, è possibile ricevere la newsletter iscrivendosi qui. (mt) © Riproduzione riservata Ricevi la Newsletter gratuita Home Page Scegli il tuo abbonamento Leggi le ultime news Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.



## Figli di Dio con disabilità Un parterre di tutto rispetto per presentare il libro che spiega la necessità di cambiare i paradigmi

LINK: <https://www.politicamentecorretto.com/2022/05/19/figli-di-dio-con-disabilita-un-parterre-di-tutto-rispetto-per-presentare-il-libro-che-spieg...>



Figli di Dio con disabilità Un parterre di tutto rispetto per presentare il libro che spiega la necessità di cambiare i paradigmi Di giornale - Maggio 19, 2022 Advertisement Figli di Dio con disabilità Un parterre di tutto rispetto per presentare il libro che spiega la necessità di cambiare i paradigmi Advertisement Milano, 19 maggio 2022 - La presentazione del saggio con un parterre di testimoni d'eccezione, svoltasi questa mattina presso la sede di LEDHA-Lega per i diritti delle persone con disabilità, è stata occasione per portare all'attenzione ancora una volta temi di natura complessa, stimolando un dibattito attuale e reso unico per l'aspetto collegiale. 'Essere capaci di riconoscere ogni persona come unica ed irripetibile, al di là del limite fisico'. È il messaggio dell'enciclica di Papa Francesco che introduce risposte alle riflessioni

affrontate nel saggio A Sua Immagine? Figli di Dio con disabilità che guida la ricerca di nuovi paradigmi sulla disabilità. È l'argomento stesso a tenere vivo un dialogo su domande e dubbi della società contemporanea. Padre Giuseppe Bettoni, fondatore e presidente di Arché; Virginio Colmegna, presidente Fondazione Casa della carità 'Angelo Abriani'; Suor Veronica Donatello, responsabile CEI per la pastorale delle persone con disabilità; Ilaria Morali, professore di Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana; Salvatore Nocera, dirigente FISH (Federazione italiana superamento handicap) e fondatore del Movimento Apostolico Ciechi; Giacomo Panizza, fondatore della comunità Progetto Sud e docente presso l'Università della Calabria; Matteo Schianchi, storico e ricercatore presso l'Università degli Studi

Milano-Bicocca; Vittorio Scelzo, pastorale delle persone con disabilità del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita; Roberto Speziale, presidente nazionale Anffas e c o m p o n e n t e dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. Sono loro il coro di voci laiche e cattoliche che, dal loro osservatorio privilegiato, hanno dato il contributo al libro e che oggi si sono confrontate sul rapporto Chiesa e disabilità. La stesura di A Sua Immagine? Figli di Dio con disabilità, edito da 'La vita felice' e pubblicato nell'aprile 2022, è curata da Alberto Fontana e Giovanni Merlo. Ed oggi è stata l'occasione per presentare gli autori che hanno contribuito a rendere questo terreno una brillante realtà di incontro e di scambio. Un confronto diretto, condotto e moderato da Riccardo Bonacina, fondatore di Vita Magazine, che da anni è

punto di riferimento per l'informazione della sostenibilità, del racconto sociale e del terzo settore. L'incontro si è concentrato sul tema che fonda la relazione tra teologia e disabilità. Un nuovo punto di vista, una nuova visione che vuole evidenziare il rapporto fede-disabilità all'interno del significato teologico dell'uomo nella sua relazione con Dio. Tutto nasce dalle riflessioni generate dal lavoro a cui Justin Glyn si è dedicato quando, nel giugno 2019, ha pubblicato il testo 'Us not them' ('Noi non Loro'). L'autore, gesuita non vedente di origine australiana, avvocato e docente di Diritto Canonico presso Catholic Theological College, General Counsel del distretto australiano della Compagnia di Gesù, sostiene la visione di una Chiesa non solo per chi è accanto alle persone con disabilità, ma che diventi essa stessa l'incarnazione di quel 'Dio ferito' già fragile e mancante. All'interno di questa cornice il tema del saggio è il cambiamento. Sino ad oggi, le dichiarazioni ufficiali della Chiesa come quelle sulla teologia della disabilità, hanno oscillato fra due posizioni scomode: da un lato disabilità come colpa o peccato, dall'altro disabilità come strumento di redenzione. Come superare

allora la mera retorica dell'inclusione per giungere a comprendere una volta per tutte che ciascuno, a prescindere dalle proprie disabilità e abilità, deve essere riconosciuto come essere unico ed irripetibile?

'Ciò che ci accomuna non è solamente l'appartenenza a Ledha - spiegano Alberto Fontana e Giovanni Merlo, rispettivamente consigliere e direttore Ledha - ma, soprattutto, un'amicizia che dura da sempre e una vita di lavoro e di impegno, spesa all'interno del mondo associativo italiano, per l'affermazione, il rispetto e la promozione dei diritti umani di tutte le persone con disabilità. Siamo sempre molto attenti a quello che avviene nel mondo della disabilità e non solo per quanto riguarda gli aspetti giuridici: siamo costantemente alla ricerca di analisi e riflessioni che possano animare il confronto e la discussione dentro la nostra comunità. Le nostre associazioni sono per definizione 'apartitiche' e 'aconfessionali', ma quello che capita all'interno della Chiesa non ci è certo indifferente, sia come dirigenti associativi, sia sul piano personale. Ecco perché comprare il numero della rivista e leggere l'articolo di Justin Glyn è stata questione di pochi giorni. Restarne folgorati sono bastati pochi minuti'.

Il primo cambio di paradigma affrontato dal libro, e dal quale prende vita il percorso di riflessione, si fonda sulla visione teologica della vita dell'uomo: creato a immagine di Dio. Porre al centro quel 'A Sua immagine' significa partire dalle ragioni spirituali e teologiche per le quali ha avuto origine la vita dell'uomo. Essendo ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona. Ed è proprio in questo percorso di riconoscimento della bellezza di essere stati creati ad immagine di Dio, si inserisce il valore del limite e della fragilità. Da qui il secondo cambio di paradigma proposto dal saggio: se la fragilità viene riconosciuta parte della condizione dell'uomo, allora è possibile superare il dualismo 'Noi - loro', di cui si parla nell'opera di Glyn. Essere fragili non significa essere fermi, ma vuol dire avere il coraggio di fare i conti, ciascuno, con il proprio limite. Ed è da questa consapevolezza che la fragilità diventa risorsa, perché pone alla scoperta di nuove opportunità per tutti. È il cambiamento sociale nel quale l'altro percepito 'diverso da noi stessi', che diventa parte del nostro stesso percorso di ricerca. Questa nuova visione sociale introduce il terzo

cambio di paradigma, che pone la realizzazione di ogni uomo nella relazione di reciprocità con l'altro. Superando la retorica dell'inclusione sociale, ciascuno potrà essere vissuto come persona di valore e con la quale porsi in relazione. Lasciare spazio, dunque, al protagonismo di ciascuno mette in discussione una visione pastorale paternalistica: dall'aiuto caritatevole, all'impegno reciproco e concreto di costruire, insieme, il bene comune. Da qui il quarto cambio di paradigma del saggio: il coraggio di introdurre una nuova teologia della disabilità. In questo senso, il percorso di cambiamento che oggi la Chiesa sta vivendo può diventare un'opportunità per introdurre spazi e linguaggi per una nuova pedagogia della disabilità. La scorsa settimana Alberto Fontana e Giovanni Merlo hanno presentato anche il nuovo blog 'A Sua immagine?' [www.asuaimagine.it](http://www.asuaimagine.it). Uno spazio per continuare il viaggio con gli stessi autori fatto di incontri, riflessioni su temi che toccano il senso ed il significato del nostro essere al mondo, a prescindere dalle proprie abilità o disabilità. Aperto per un dibattito interattivo con i lettori, il blog è già ricco di articoli che

suggeriscono letture, film, camei e, non ultima, l'agenda degli appuntamenti live dove incontrarsi e confrontarsi. Pagine, quelle del libro come anche quelle del blog, che pongono domande e questioni alle quali gli autori non hanno alcuna pretesa di dare risposte, ma la volontà di aprire domande nuove, per continuare il cammino di ricerca che ogni uomo e donna del nostro tempo è chiamato a fare. giornale

## Figli di Dio con disabilità: parterre di tutto rispetto per presentare libro che spiega necessità cambiare i paradigmi

LINK: <https://www.radiolaquila1.it/2022/05/19/figli-di-dio-con-disabilita-parterre-di-tutto-rispetto-per-presentare-libro-che-spiega-necessita-cam...>

Figli di Dio con disabilità: parterre di tutto rispetto per presentare libro che spiega necessità cambiare i paradigmi Pubblicato da Redazione giovedì, 19 Maggio 2022 - 15:34 in Attualità, Cronaca, Eventi, Varie MILANO - La presentazione del saggio con un parterre di testimoni d'eccezione, svoltasi questa mattina presso la sede di LEDHA-Lega per i diritti delle persone con disabilità, è stata occasione per portare all'attenzione ancora una volta temi di natura complessa, stimolando un dibattito attuale e reso unico per l'aspetto collegiale. 'Essere capaci di riconoscere ogni persona come unica ed irripetibile, al di là del limite fisico'. È il messaggio dell'enciclica di Papa Francesco che introduce risposte alle riflessioni affrontate nel saggio A Sua Immagine? Figli di Dio con disabilità che guida la ricerca di nuovi paradigmi sulla disabilità. È l'argomento stesso a tenere vivo un dialogo su domande e dubbi della società contemporanea. Padre Giuseppe Bettoni, fondatore e presidente di Arché; Virginio Colmegna, presidente Fondazione Casa

della carità 'Angelo Abriani'; Suor Veronica Donatello, responsabile CEI per la pastorale delle persone con disabilità; Ilaria Morali, professore di Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana; Salvatore Nocera, dirigente FISH (Federazione italiana superamento handicap) e fondatore del Movimento Apostolico Ciechi; Giacomo Panizza, fondatore della comunità Progetto Sud e docente presso l'Università della Calabria; Matteo Schianchi, storico e ricercatore presso l'Università degli Studi Milano-Bicocca; Vittorio Scelzo, pastorale delle persone con disabilità del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita; Roberto Speciale, presidente nazionale Anffas e c o m p o n e n t e dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. Sono loro il coro di voci laiche e cattoliche che, dal loro osservatorio privilegiato, hanno dato il contributo al libro e che oggi si sono confrontate sul rapporto Chiesa e disabilità. La stesura di A Sua Immagine? Figli di Dio con disabilità, edito da 'La vita felice' e

pubblicato nell'aprile 2022, è curata da Alberto Fontana e Giovanni Merlo. Ed oggi è stata l'occasione per presentare gli autori che hanno contribuito a rendere questo terreno una brillante realtà di incontro e di scambio. Un confronto diretto, condotto e moderato da Riccardo Bonacina, fondatore di Vita Magazine, che da anni è punto di riferimento per l'informazione della sostenibilità, del racconto sociale e del terzo settore. L'incontro si è concentrato sul tema che fonda la relazione tra teologia e disabilità. Un nuovo punto di vista, una nuova visione che vuole evidenziare il rapporto fede-disabilità all'interno del significato teologico dell'uomo nella sua relazione con Dio. Tutto nasce dalle riflessioni generate dal lavoro a cui Justin Glyn si è dedicato quando, nel giugno 2019, ha pubblicato il testo 'Us not them' ('Noi non Loro'). L'autore, gesuita non vedente di origine australiana, avvocato e docente di Diritto Canonico presso Catholic Theological College, General Counsel del distretto australiano della Compagnia di Gesù, sostiene la visione di una

Chiesa non solo per chi è accanto alle persone con disabilità, ma che diventi essa stessa l'incarnazione di quel 'Dio ferito' già fragile e mancante. All'interno di questa cornice il tema del saggio è il cambiamento. Sino ad oggi, le dichiarazioni ufficiali della Chiesa come quelle sulla teologia della disabilità, hanno oscillato fra due posizioni scomode: da un lato disabilità come colpa o peccato, dall'altro disabilità come strumento di redenzione. Come superare allora la mera retorica dell'inclusione per giungere a comprendere una volta per tutte che ciascuno, a prescindere dalle proprie disabilità e abilità, deve essere riconosciuto come essere unico ed irripetibile? 'Ciò che ci accomuna non è solamente l'appartenenza a Ledha - spiegano Alberto Fontana e Giovanni Merlo, rispettivamente consigliere e direttore Ledha - ma, soprattutto, un'amicizia che dura da sempre e una vita di lavoro e di impegno, spesa all'interno del mondo associativo italiano, per l'affermazione, il rispetto e la promozione dei diritti umani di tutte le persone con disabilità. Siamo sempre molto attenti a quello che avviene nel mondo della disabilità e non solo per quanto riguarda gli aspetti giuridici: siamo costantemente alla ricerca

di analisi e riflessioni che possano animare il confronto e la discussione dentro la nostra comunità. Le nostre associazioni sono per definizione 'apartitiche' e 'aconfessionali', ma quello che capita all'interno della Chiesa non ci è certo indifferente, sia come dirigenti associativi, sia sul piano personale. Ecco perché comprare il numero della rivista e leggere l'articolo di Justin Glyn è stata questione di pochi giorni. Restarne folgorati sono bastati pochi minuti'. Il primo cambio di paradigma affrontato dal libro, e dal quale prende vita il percorso di riflessione, si fonda sulla visione teologica della vita dell'uomo: creato a immagine di Dio. Porre al centro quel 'A Sua immagine' significa partire dalle ragioni spirituali e teologiche per le quali ha avuto origine la vita dell'uomo. Essendo ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona. Ed è proprio in questo percorso di riconoscimento della bellezza di essere stati creati ad immagine di Dio, si inserisce il valore del limite e della fragilità. Da qui il secondo cambio di paradigma proposto dal saggio: se la fragilità viene riconosciuta parte della condizione dell'uomo, allora è possibile superare il

dualismo 'Noi - loro', di cui si parla nell'opera di Glyn. Essere fragili non significa essere fermi, ma vuol dire avere il coraggio di fare i conti, ciascuno, con il proprio limite. Ed è da questa consapevolezza che la fragilità diventa risorsa, perché pone alla scoperta di nuove opportunità per tutti. È il cambiamento sociale nel quale l'altro percepito 'diverso da noi stessi', che diventa parte del nostro stesso percorso di ricerca. Questa nuova visione sociale introduce il terzo cambio di paradigma, che pone la realizzazione di ogni uomo nella relazione di reciprocità con l'altro. Superando la retorica dell'inclusione sociale, ciascuno potrà essere vissuto come persona di valore e con la quale porsi in relazione. Lasciare spazio, dunque, al protagonismo di ciascuno mette in discussione una visione pastorale paternalistica: dall'aiuto caritatevole, all'impegno reciproco e concreto di costruire, insieme, il bene comune. Da qui il quarto cambio di paradigma del saggio: il coraggio di introdurre una nuova teologia della disabilità. In questo senso, il percorso di cambiamento che oggi la Chiesa sta vivendo può diventare un'opportunità per introdurre spazi e linguaggi per una nuova

pedagogia della disabilità. La scorsa settimana Alberto Fontana e Giovanni Merlo hanno presentato anche il nuovo blog 'A Sua Immagine?' [www.asuaimmagine.it](http://www.asuaimmagine.it). Uno spazio per continuare il viaggio con gli stessi autori fatto di incontri, riflessioni su temi che toccano il senso ed il significato del nostro essere al mondo, a prescindere dalle proprie abilità o disabilità. Aperto per un dibattito interattivo con i lettori, il blog è già ricco di articoli che suggeriscono letture, film, camei e, non ultima, l'agenda degli appuntamenti live dove incontrarsi e confrontarsi. Pagine, quelle del libro come anche quelle del blog, che pongono domande e questioni alle quali gli autori non hanno alcuna pretesa di dare risposte, ma la volontà di aprire domande nuove, per continuare il cammino di ricerca che ogni uomo e donna del nostro tempo è chiamato a fare.

## Chiesa, presentato 'A Sua Immagine? Figli di Dio con disabilità'

LINK: <https://www.sbircialanotizia.it/chiesa-presentato-a-sua-immagine-figli-di-dio-con-disabilita/>



Chiesa, presentato 'A Sua Immagine? Figli di Dio con disabilità' Pubblicato il 19 Maggio 2022, 15:54 Articolo a cura di Author Adnkronos (Adnkronos) - Parterre di testimoni d'eccezione per la presentazione del saggio "A Sua Immagine? Figli di Dio con disabilità", svoltasi questa mattina presso la sede di LEDHA-Lega per i diritti delle persone con disabilità, occasione per portare all'attenzione ancora una volta temi di natura complessa, stimolando un dibattito attuale e reso unico per l'aspetto collegiale. "Essere capaci di riconoscere ogni persona come unica ed irripetibile, al di là del limite fisico". È il messaggio dell'enciclica di Papa Francesco che introduce risposte alle riflessioni affrontate nel saggio che, guida la ricerca di nuovi paradigmi sulla disabilità. È l'argomento stesso a tenere vivo un dialogo su domande e dubbi della società contemporanea. Padre

Giuseppe Bettoni, fondatore e presidente di Arché; Virginio Colmegna, presidente Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani"; Suor Veronica Donatello, responsabile CEI per la pastorale delle persone con disabilità; Ilaria Morali, professore di Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana; Salvatore Nocera, dirigente FISH (Federazione italiana superamento handicap) e fondatore del Movimento Apostolico Ciechi; Giacomo Panizza, fondatore della comunità Progetto Sud e docente presso l'Università della Calabria; Matteo Schianchi, storico e ricercatore presso l'Università degli Studi Milano-Bicocca; Vittorio Scelzo, pastorale delle persone con disabilità del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita; Roberto Speciale, presidente nazionale Anffas e componente dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle

persone con disabilità. Sono loro il coro di voci laiche e cattoliche che, dal loro osservatorio privilegiato, hanno dato il contributo al libro e che oggi si sono confrontate sul rapporto Chiesa e disabilità. La stesura di A Sua Immagine? Figli di Dio con disabilità, edito da "La vita felice" e pubblicato nell'aprile 2022, è curata da Alberto Fontana e Giovanni Merlo. Ed oggi è stata l'occasione per presentare gli autori che hanno contribuito a rendere questo terreno una brillante realtà di incontro e di scambio. Un confronto diretto, condotto e moderato da Riccardo Bonacina, fondatore di Vita Magazine, che da anni è punto di riferimento per l'informazione della sostenibilità, del racconto sociale e del terzo settore. L'incontro si è concentrato sul tema che fonda la relazione tra teologia e disabilità. Un nuovo punto di vista, una nuova visione che vuole evidenziare il rapporto fede-disabilità

all'interno del significato teologico dell'uomo nella sua relazione con Dio. Tutto nasce dalle riflessioni generate dal lavoro a cui Justin Glyn si è dedicato quando, nel giugno 2019, ha pubblicato il testo "Us not them" ("Noi non Loro"). L'autore, gesuita non vedente di origine australiana, avvocato e docente di Diritto Canonico presso Catholic Theological College, General Counsel del distretto australiano della Compagnia di Gesù, sostiene la visione di una Chiesa non solo per chi è accanto alle persone con disabilità, ma che diventi essa stessa l'incarnazione di quel "Dio ferito" già fragile e mancante. All'interno di questa cornice il tema del saggio è il cambiamento. Sino ad oggi, le dichiarazioni ufficiali della Chiesa come quelle sulla teologia della disabilità, hanno oscillato fra due posizioni scomode: da un lato disabilità come colpa o peccato, dall'altro disabilità come strumento di redenzione. Come superare allora la mera retorica dell'inclusione per giungere a comprendere una volta per tutte che ciascuno, a prescindere dalle proprie disabilità e abilità, deve essere riconosciuto come essere unico ed irripetibile? "Ciò che ci accomuna non è solamente l'appartenenza a Ledha - spiegano Alberto

Fontana e Giovanni Merlo, rispettivamente consigliere e direttore Ledha - ma, soprattutto, un'amicizia che dura da sempre e una vita di lavoro e di impegno, spesa all'interno del mondo associativo italiano, per l'affermazione, il rispetto e la promozione dei diritti umani di tutte le persone con disabilità. Siamo sempre molto attenti a quello che avviene nel mondo della disabilità e non solo per quanto riguarda gli aspetti giuridici: siamo costantemente alla ricerca di analisi e riflessioni che possano animare il confronto e la discussione dentro la nostra comunità. Le nostre associazioni sono per definizione "apartitiche" e "aconfessionali", ma quello che capita all'interno della Chiesa non ci è certo indifferente, sia come dirigenti associativi, sia sul piano personale. Ecco perché comprare il numero della rivista e leggere l'articolo di Justin Glyn è stata questione di pochi giorni. Restarne folgorati sono bastati pochi minuti". Il primo cambio di paradigma affrontato dal libro, e dal quale prende vita il percorso di riflessione, si fonda sulla visione teologica della vita dell'uomo: creato a immagine di Dio. Porre al centro quel "A Sua immagine" significa partire dalle ragioni spirituali e

teologiche per le quali ha avuto origine la vita dell'uomo. Essendo ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona. Ed è proprio in questo percorso di riconoscimento della bellezza di essere stati creati ad immagine di Dio, si inserisce il valore del limite e della fragilità. Da qui il secondo cambio di paradigma proposto dal saggio: se la fragilità viene riconosciuta parte della condizione dell'uomo, allora è possibile superare il dualismo "Noi - loro", di cui si parla nell'opera di Glyn. Essere fragili non significa essere fermi, ma vuol dire avere il coraggio di fare i conti, ciascuno, con il proprio limite. Ed è da questa consapevolezza che la fragilità diventa risorsa, perché pone alla scoperta di nuove opportunità per tutti. È il cambiamento sociale nel quale l'altro percepito "diverso da noi stessi", che diventa parte del nostro stesso percorso di ricerca. Questa nuova visione sociale introduce il terzo cambio di paradigma, che pone la realizzazione di ogni uomo nella relazione di reciprocità con l'altro. Superando la retorica dell'inclusione sociale, ciascuno potrà essere vissuto come persona di valore e con la quale porsi in relazione. Lasciare spazio, dunque, al



protagonismo di ciascuno mette in discussione una visione pastorale paternalistica: dall'aiuto caritatevole, all'impegno reciproco e concreto di costruire, insieme, il bene comune. Da qui il quarto cambio di paradigma del saggio: il coraggio di introdurre una nuova teologia della disabilità. In questo senso, il percorso di cambiamento che oggi la Chiesa sta vivendo può diventare un'opportunità per introdurre spazi e linguaggi per una nuova pedagogia della disabilità. La scorsa settimana Alberto Fontana e Giovanni Merlo hanno presentato anche il nuovo blog "A Sua Immagine?" [www.asuaimmagine.it](http://www.asuaimmagine.it). Uno spazio per continuare il viaggio con gli stessi autori fatto di incontri, riflessioni su temi che toccano il senso ed il significato del nostro essere al mondo, a prescindere dalle proprie abilità o disabilità. Aperto per un dibattito interattivo con i lettori, il blog è già ricco di articoli che suggeriscono letture, film, camei e, non ultima, l'agenda degli appuntamenti live dove incontrarsi e confrontarsi. Pagine, quelle del libro come anche quelle del blog, che pongono domande e questioni alle quali gli autori non hanno alcuna pretesa di dare risposte, ma la

volontà di aprire domande nuove, per continuare il cammino di ricerca che ogni uomo e donna del nostro tempo è chiamato a fare. Adnkronos © Copyright Sbircia la Notizia Magazine. Riproduzione riservata